

giungere circa 10,000 lire annue per i libri e materiale scolastico.

E si noti che le indicate spese aumenteranno sensibilmente con l'approvazione ed attuazione della nuova legge che ora sta dinanzi al Parlamento per il riordinamento delle scuole italiane all'estero.

Infine, posso assicurarlo all'onorevole Rienzi, io ritengo che queste scuole saranno sempre con ogni benevolenza riguardate come un elemento prezioso dalle autorità locali e dalla Repubblica francese, perchè accolgono i bambini di quella colonia italiana che è elemento di prosperità di quel protettorato francese. Ed io sono certo che le relazioni cordiali tra l'Italia e la Francia saranno una ragione di più per continuare a curare, con ogni intelletto d'amore, quelle scuole nelle quali è accolto il fiore della nostra onesta, fiorente e laboriosa emigrazione in Tunisia.

PRESIDENTE. L'onorevole Rienzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIENZI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, per quanto lunga, non mi ha soddisfatto. Egli sapeva che la mia interrogazione, benchè alla semplice lettura potesse apparire alquanto vaga e generica, si riferiva alla convenzione del 1896 stipulata tra l'Italia e la Francia. Ad ogni modo accetto l'invito di parlarne in altra occasione, e sarà mia cura di iscrivermi nella discussione del bilancio degli affari esteri per trattare questa questione che tanto interessa gli italiani.

Non bisogna dimenticare che in Tunisia ci sono 150 mila italiani e che per la convenzione del 1896 noi possiamo mantenere solo 23 scuole. E nel bollettino del gennaio della « Dante Alighieri » ho letto con sommo dolore le seguenti parole:

« La vicina grande Repubblica, così fraterna di tolleranza e generosa di aiuti nelle belle contrade di Francia, sembra quasi gelosa in Tunisia, dove le scuole aperte più di venti anni fa, quando la popolazione italiana vi era relativamente tenue, non poterono crescere di numero, rimanendo così senza insegnamento e senza educazione nazionale centinaia e centinaia di figliuoli dei nostri lavoratori. Dolorosa condizione di fatti veramente che, nell'interesse stesso della Repubblica e della buona amicizia fra le nazioni sorelle, vorremmo veder modificata ».

E non solo questo ma, a pagina 3 del bollettino della « Dante Alighieri » palermitana, si trovano queste parole:

« La lotta per l'italianità della Tunisia

non è meno grave di quella che combattiamo a piedi delle Alpi ».

Dichiaro quindi che di questa materia parlerò lungamente, poichè dal giorno della presentazione della mia interrogazione, dal quale è trascorso più di un mese, sia da Parigi, sia da Tunisi che da tutta Italia, sono pervenuti giornali e pubblicazioni che dimostrano quanto la mia interrogazione aveva ragione di essere e quanto sia importante l'argomento.

Mi auguro che allora l'onorevole ministro degli esteri possa dare una risposta non solo soddisfacente per me, ma per tutti i 150 mila italiani che si trovano laggiù, che lavorano, sudano, amano e sempre pensano alla nostra Italia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pietro Chiesa e Canepa, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni che inducono il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie a non dare corso ai progetti delle case per i ferrovieri, già approvati dagli altri enti chiamati a pronunziarsi in base alla legge 14 luglio 1907 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. All'interrogazione dell'onorevole Chiesa, la Direzione generale delle ferrovie risponde che il Consiglio di amministrazione, sentita la Commissione consultiva centrale, istituita in base alla legge 14 luglio 1907, ha già dato la sua approvazione per l'acquisto di parecchie aree in diverse località, per la costruzione di case economiche per i ferrovieri. Aggiunge inoltre che essa si è anche preoccupata di stabilire alcuni tipi ed alcuni principi fondamentali corrispondenti ai bisogni dell'igiene e dell'edilizia, in base ai quali devono essere preparati i progetti delle case da costruire.

Dice poi che ha dato incarico a parecchi distinti ingegneri privati di preparare i progetti per queste case. Taluni di questi progetti non poterono essere approvati, perchè non rispondenti in modo preciso ai preceetti dati, ma altri vennero già approvati. Sono già presentati al Consiglio e da esso approvati i progetti per la costruzione di case economiche a Sampierdarena, a Rivarolo ed Ancona e quello per un rilevante gruppo di case a Mestre, cosicchè si spera che, tra breve tempo, potranno, in tali località, essere iniziati i relativi lavori. Inoltre, per Roma, è stato già approvato l'acquisto di un vasto stabile, che potrà essere